



ASSOLOMBARDA

21 luglio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

21 luglio 2021

UNIVERSITÀ

Donne e facoltà scientifiche «Sono ancora troppo poche»



Il rettore Francesco Svelto (al centro) con Francesco Rigano (presidente Edisu) e Ludovica Mosti

Pavia

Ludovica Mosti ha ventidue anni, è alunna del collegio Castiglioni Brugnattelli e studia ingegneria elettrica energetica all'Ateneo pavese. E' stata lei ieri all'Aula Foscolo dell'Università la "testimonial" di quella popolazione universitaria femminile che frequenta le cosiddette facoltà Stem -quindi scientifiche- con grande profitto, ma che ancora nel Ventunesimo secolo è in netta minoranza rispetto ai colleghi uomini e oltretutto meno considerata in chiave occupazionale. Ludovica sogna di diventare ingegnere progettista e di favorire la crescita economica del nostro Paese ma anche quella sostenibile, perché fin da ragazzina era affascinata dal mondo dell'energia e dalle tecniche di produzione e di sviluppo delle fonti alternative. Proprio ieri il rettore Francesco Svelto, insieme al presidente Edisu Francesco Rigano, ha deciso di scendere in campo concretamente per superare il "gender gap" e incentivare le studentesse alla scelta di materie Stem: nel prossimo anno accademico saranno novanta i posti riservati alle ragazze che si iscriveranno a corsi di laurea scientifici nei collegi universitari pubblici gestiti da Edisu. «La fotografia dell'ultimo decennio purtroppo dimostra che in Italia la percentuale di studentesse Stem non si è alzata di molto -ha dichiarato Svelto- siamo passati dal 18 al 21%. A Pavia siamo sopra la media nazionale e raggiungiamo il 25%, ma è sempre una cifra bassa, figlia di pregiudizi in base a cui è preferibile che le femmine si orientino verso discipline umanistiche e sociale. Una barriera culturale che è il momento di oltrepassare». Sulla stessa linea anche Francesco Rigano, presidente Edisu. «E' stato detto che la percentuale femminile nelle facoltà Stem a Pavia è del 25% -ha ricordato- mentre le ragazze che risiedono nei nostri collegi sono il 57% della popolazione studentesca, quindi oltre la metà. Ecco perché abbiamo deciso di riservare alle femmine che scelgono corsi di laurea tecnico-scientifici 90 posti in via prioritaria. Pavia oltretutto è una città a misura d'uomo, con livelli di rischio contenuti e quindi particolarmente appetibile». Di questi novanta posti, quindici sono già stati assegnati al collegio Castiglioni, retto da Michela Magliacani, il primo pubblico interamente femminile sorto a Pavia.

A commentare la notizia dell'Università di Pavia, in diretta su zoom, è intervenuta ieri anche la ministra per le pari opportunità Elena Bonetti, ex alunna del Ghislieri, che all'Università pavese si è laureata in matematica. «Un'iniziativa importante e coraggiosa quella pavese -ha spiegato- l'empowerment femminile al centro del percorso della presidenza italiana del G20 avrà tra i suoi assi proprio la formazione nelle materie Stem. Dobbiamo impegnarci concretamente nella rimozione di quegli stereotipi in base a cui le materie più difficili non sono adatte alle donne. Tutte le professioni del futuro si baseranno sulle competenze Stem e quel mondo mancherà di un pezzo importante se non intercetterà il genio femminile e le sue capacità di innovazione».

mobilità in provincia

Veicoli vecchi e inquinanti si salvano solo i mezzi pubblici

PAVIA

Il 2020 ha lasciato importanti strascichi nel settore dei mezzi pesanti. Le immatricolazioni sono calate vertiginosamente e il nostro territorio non si contraddistingue in positivo per quanto riguarda il parco veicoli. L'Osservatorio sui macro trend del trasporto pesante realizzato dalla Continental, colosso del settore, traccia un quadro poco edificante della nostra provincia. Se per quanto riguarda i mezzi del trasporto pubblico rimaniamo all'avanguardia a livello regionale, in merito a quelli privati le cose stanno diversamente. Sono state prese in considerazione quattro voci: le immatricolazioni, l'alimentazione, l'età e la classe di inquinamento. Come detto, numeri al ribasso per le nuove immatricolazioni: per i mezzi oltre le 16 tonnellate la Lombardia registra un -20%, mentre la provincia di Pavia arriva al -32,7% con sole 107 nuove registrazioni. Cifre ancora più basse per il trasporto pubblico: nel 2020 sul nostro territorio sono stati immatricolati 13 nuovi mezzi (-40%); in Lombardia parliamo di -49%. In merito all'alimentazione pare ci sia ancora molta strada da fare visto che l'ibrido e l'elettrico sono praticamente azzerati: nel nostro parco circolante di autocarri merci solo lo 0,2% è rappresentato dall'ibrido. La fanno da padrone ovviamente il gasolio (sopra il 90%), benzina e metano. Discorso simile per i mezzi dedicati al trasporto delle persone: pure in questo caso il diesel copre il 97,2% dei bus circolanti e il metano il 2,1%. Guardando al parametro dell'età, le differenze tra mezzi privati e pubblici iniziano ad intravedersi. Nel primo caso, Pavia registra il picco regionale di autocarri di oltre 30 anni (11,9%, anche se i veicoli di massimo 5 anni di età arrivano al 19,3%); nel secondo caso il 20,7% del parco bus è di massimo 5 anni ed il 14,5% oltre i 20. Dove però il nostro territorio risulta maglia nera della regione è la voce della classe d'inquinamento, almeno per i mezzi privati: Pavia è prima per classi ambientali datate (30,4%), pur se quelle meno inquinanti si attestano al 33,1%. Va molto meglio per il parco del trasporto pubblico: siamo tra le province virtuose con le categorie 5 e 6 oltre il 54% e quelle più obsolete che si stanziavano al 18,3%.

21 luglio 2021

**Il tratto verso Bubbiano troppo stretto e sconnesso
Pavia, Città metropolitana e Comune pronti a collaborare**

Sistemare la strada costa un milione

Intesa tra due province

Casorate

«È un primo passo importante, finalmente qualcosa si muove nella direzione giusta». Il sindaco di Casorate, Enrico Vai, è soddisfatto: la riqualificazione del tratto Casorate-Bubbiano, sulla provinciale 111, non è più un miraggio.

l'incontro

«Dopo anni di attesa - esordisce Vai - siamo riusciti a coinvolgere la Provincia di Pavia e la Città Metropolitana di Milano per attuare un intervento di profonda sistemazione di una strada che sopporta quotidianamente volumi di traffico notevoli. E che nelle condizioni attuali è inadeguata». Poco più di un chilometro di strada, «da Casorate a Bubbiano, che si percorre per lavoro e che gli abitanti dei paesi vicini percorrono per raggiungere l'ospedale e il mercato di Casorate». L'incontro con la Provincia di Pavia e con la Città Metropolitana è stato chiesto, oltre che da Vai, dai sindaci di Bubbiano Patrizia Gentile, di Calvignasco Giuseppe Gandini e di Rosate Daniele Del Ben. «Durante la videoconferenza - conclude Vai -, cui hanno preso parte i rappresentanti di Provincia di Pavia e di Città Metropolitana, è stato illustrato lo studio di prefattibilità degli interventi di sistemazione del tratto da Casorate a Bubbiano».

il presidente della provincia

«La strada - spiega il presidente della Provincia, Vittorio Poma - necessita di una vera e propria riqualificazione, il che comporta anche l'allargamento della sede stradale che oggi presenta alcune strozzature. L'intervento riguarda oltre un chilometro di un'arteria così importante per Casorate e per i paesi vicini. I lavori hanno un costo considerevole, un milione di euro, un costo che la Provincia di Pavia non può sostenere da sola, di qui il necessario coinvolgimento di Città Metropolitana di Milano e dei Comuni interessati. A conclusione dell'incontro è stata confermata la volontà di tutti di sottoscrivere a breve un accordo di programma affinché si possa attuare la riqualificazione della strada in tempi certi». --

La Provincia chiede di ridurre i tempi: «Vogliamo ultimare gli interventi entro l'inverno e limitare il più possibile la chiusura integrale del ponte»

Lavori alla Gerola si rischiano 3 mesi di stop da agosto



Il ponte della Gerola chiuderà al traffico dal 23 agosto

MEZZANA BIGLI

Le imprese che sono al lavoro per la ristrutturazione del ponte sul Po della Gerola hanno chiesto almeno tre mesi di tempo per provvedere al rifacimento dei tappeti di asfalto sull'intero impalcato metallico del viadotto; la Provincia di Pavia, che aveva chiesto la convocazione di un summit tecnico per definire tempi e modalità di intervento, ha invece chiesto una riduzione dei tempi per limitare il più possibile la chiusura integrale del ponte al traffico. Certo è che la chiusura avverrà, come già programmato, dal 23 agosto prossimo. «Dobbiamo contenere i tempi che consentiranno la contemporaneità degli interventi di ristrutturazione sulle arcate e la posa dei nuovi tappeti - spiega Vittorio Poma, presidente della Provincia. - Per poterlo fare, si rende necessaria la chiusura integrale del traffico in ambedue i sensi di marcia. Dobbiamo comunque limitare il più possibile il blocco dei mezzi in transito. Ritengo che, dal 23 agosto, le opere di rifacimento dei manti stradali si possano condensare da un minimo di due mesi a un massimo di tre». Si interverrà con la rimozione completa dei cubetti di porfido, rovinati nel tempo dal passaggio dei camion e che ora sono un pericolo per chi percorre il ponte. Servirà del tempo per le eventuali opere di rafforzamento della parte superiore dell'impalcato viario, dopo di che verranno posati i tre strati di asfalto del tipo già positivamente sperimentato sotto la prima arcata del fronte lomellino. «Gli obiettivi sono l'ultimazione dell'opera entro l'inverno - aggiunge Poma - e limitare il più possibile la chiusura integrale del ponte al traffico». Le due imprese impegnate nelle opere di ristrutturazione hanno a disposizione oltre 7 milioni di euro da gettiti regionali e statali.

Camere di commercio accorpate: Pavia si smarca da Mantova e Cremona

MANTOVA Il processo di riorganizzazione delle Camere di commercio potrebbe subire una battuta d'arresto, quantomeno per quanto riguarda i tre enti camerali destinati alla fusione: quelli di Mantova, Pavia e Cremona. Proprio Pavia infatti ha deciso di smarcarsi dalla triade lombarda intervenendo direttamente sul Parlamento, il cui orientamento parrebbe oltretutto favorevole. È infatti di queste ore il proposito trasversale di rivedere la riforma che porterebbe gli enti da 105 a 60, e in primo luogo

proprio il caso di Pavia, che da tempo manifesta esigenze del tutto particolari per rigettare il non gradito accorpamento.

Al momento, dei comprensori disegnati dalla riforma, solo 9 sono ancora in attesa di realizzazione, per un complesso di 23 enti in attesa di fusione; tra questi, appunto, anche quello che riguarda via Calvi, per il quale permane l'alea del contrasto opposto da Pavia. La quale avanza la motivazione di una mancanza di contiguità territoriale con Mantova e Cremona. Al mo-

mento opportuno, assicurano le forze politiche pavesi, verrà presentato in parlamento un emendamento utile a scorporare la città della Certosa da quelle del Torrazzo e dal capoluogo virgiliano.

Nel caso, la richiesta di autonomia dell'ente pavese andrebbe accompagnato, in subordine, nel caso di diniego, da quella di un differente matrimonio istituzionale: non più con Mantova e Cremona, bensì con Milano, Monza e Lodi, sulla falsariga di Assolombarda, dicono in via Mentana.



La Cciaa di via Calvi





ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

